



Conferenza di Organizzazione

Il Territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale
per riprogettare il paese, per una rinnovata confederalità.



5-6 Maggio 2008 Torino Starhotels Majestic

Oggi presentiamo, per la prima volta, in occasione della Conferenza di Organizzazione, **il risultato del lavoro di ricerca** che ha portato alla realizzazione di un **Osservatorio sulle Politiche della Casa**, nel quale sono compresi: **l'analisi dei fabbisogni e del disagio abitativo per regioni** e le **relative politiche abitative**, ed il un censimento delle **iniziative maggiormente significative**, a carattere sperimentale, intraprese nel nostro paese **in tema di sostenibilità edilizia** ed efficienza energetica.

La **Fillea** ha promosso e realizzato il progetto grazie alla collaborazione delle architetto **Alessandra Graziani** e **Giuliana Giovannelli** (che hanno realizzato la ricerca) al contributo di Michele Di Lucchio (che ha curato l'elaborazione grafica e la pubblicazione in rete su internet del sito), alla collaborazione di strutture territoriali della fillea e della cgil-casa, e al contributo offerto da alcune associazioni quali Federcasa e l'Ater di Roma.

Abbiamo pensato fosse importante lanciare proprio alla Conferenza di Organizzazione l'Osservatorio perché il tema dell'abitare e ancor di più della qualità dell'abitare, sono parte fondante del progetto politico lanciato già nell'ultima conferenza di organizzazione del 2001.

Già in quel periodo la Fillea aveva sostenuto che, oltre alle grandi infrastrutture delle quali ovviamente c'è bisogno in Italia, era necessario indirizzare la crescita settoriale, che caratterizzava quegli anni, verso scelte capaci di rendere sostenibile lo sviluppo del nostro paese e la condizione di vita dei nostri abitanti.

Possiamo certamente affermare che rispetto al 2001 i problemi che ci troviamo a dover affrontare sono aumentati sul fronte della "sostenibilità", per fare degli esempi; il tema della crisi energetica, quello ancor più critico dello smaltimento dei rifiuti, che dimostrano quanto avevamo ragione a dire la nostra e ad avere una nostra idea di sostenibilità.

Oggi è impossibile slegare questa idea-forza, che parla della qualità del costruire, da un'altra questione altrettanto fondamentale, che si sta affermando come tratto caratteristico dell'ambiente urbano contemporaneo, quella relativa al disagio abitativo.

L'idea di costruire un nostro osservatorio sulle politiche abitative nasce proprio dall'importanza che il tema della casa ha assunto in Italia negli ultimi anni e dalla volontà, del sindacato degli edili, di riappropriarsi di una problematica che coinvolge direttamente la vita dei lavoratori.

Per capire la dimensione del problema basta mettere insieme alcuni dati.

Dal 2002 al 2007 diciotto milioni di famiglie e di lavoratori dipendenti hanno subito una perdita complessiva di 137,4 miliardi di euro, perdita che si è registrata in tutti i settori della vita produttiva. Diversamente dai salari il mercato della casa, caratterizzato da una vistosa diminuzione delle locazioni, ha portato ad equiparare gli affitti ad una rata di mutuo.

Oggi le spese per l'affitto e per i servizi connessi (acqua, rifiuti, energia) hanno un peso rilevante sul bilancio che va dal 30 al 50 – 60% , incidendo pesantemente sul reddito.

Eppure la ricerca evidenzia come la maggior parte delle famiglie che vivono in affitto hanno un reddito medio-basso.

Stando così le cose è facilmente intuibile come il tema della casa possa essere considerato uno dei fattori che in maggior misura rappresenta la condizione di disagio sociale che la nostra società sta producendo.

Partendo da questa consapevolezza abbiamo individuato, nell'osservatorio, uno strumento fondamentale di conoscenza e di supporto, per la nostra organizzazione, perché a nostro avviso il sindacato deve tornare a rappresentare i soggetti che difende contrattualmente, anche nella società.

Il problema della casa parla di un nuovo rapporto di confederalità che deve difendere e garantire il diritto alla casa, un diritto che riteniamo primario e fondamentale, quanto il diritto al lavoro, all'istruzione e alla cultura, e sul quale rivendichiamo il diritto di dire la nostra come organizzazione sindacale.

E' l'insieme di questi elementi (lavoro, casa, istruzione) che, più di altri, contribuiscono a determinare il senso di inclusione o di esclusione sociale di un individuo all'interno di una collettività, in tal senso non è affatto indifferente la casa in cui si vive, il modo in cui è costruita e

l'ambiente in cui è collocata, l'esistenza o meno di spazi di incontro e di socialità e quindi di crescita culturale.

Nono possiamo ad esempio non interrogarci su quanto è accaduto nella recente tornata elettorale a Roma. La città, dopo 15 anni di governo del centro-sinistra, è passata al centro-destra con il voto determinante delle periferie e di alcuni quartieri storicamente legati alla sinistra come, ad esempio, Cinecittà e il Quadraro.

E' importante chiederci quanto ha pesato sul quel voto il senso di marginalità che vivono le periferie, lo scollamento tra "città raccontata" e "città vissuta"; quanto abbia pesato la mancanza cronica di spazi di socialità e di aggregazione (che non siano i centri commerciali), quanto abbia pesato una politica culturale fatta solo di grandi eventi sporadici e quindi incapace di penetrare profondamente nel vissuto dei cittadini.

Una città sostenibile è una città capace di rispondere a tre sfide che la sostenibilità pone: quella ambientale, quella economica e quella sociale. E queste sono dunque le sfide che come organizzazione ci troviamo di fronte, affrontando il tema delle politiche abitative.

Sapendo che parlare di politiche abitative significa parlare direttamente della vita delle persone che rappresentiamo, lavoratori edili che costruiscono case e quartieri in cui vivranno.

Per quanto riguarda l'aspetto **economico** è necessario, come organizzazione sindacale, allargare il nostro piano di azione, dall'esercizio puramente contrattuale, all'esercizio di politiche finalizzate alla difesa del reddito. Diventa centrale, dunque, il ruolo dei territori, perché è nel territorio che si costruiscono le azioni atte a garantire l'accesso a servizi sociali minimi ed indispensabili (diritto alla casa, assistenza all'infanzia ed agli anziani...ecc.).

In questo senso diventa importante, attraverso l'esercizio della contrattazione territoriale confederale, contrattare con le pubbliche amministrazioni, che le nuove costruzioni siano costruite all'insegna del risparmio energetico, sia come azione a difesa del reddito che dell'ambiente.

La stessa sostenibilità in edilizia –inoltre – offre un quadro più ampio di opportunità occupazionali e, dunque, la possibilità di contrattare nuovi spazi formativi e di valorizzazione professionale.

La sfida **ambientale**, invece, ci pone due questioni:

- La prima, è una riflessione sul tema della cementificazione e della crescita progressiva degli spazi urbani, rispetto alla quale è necessario contrapporre, per quanto possibile, anche politiche di riqualificazione e recupero dell'esistente.

- La seconda, riguarda le nuove costruzioni, la qualità e i criteri con cui vengono costruite. Pensare un nuovo modo di costruire significa riprogettare il futuro di una città dal punto di vista energetico, del consumo idrico, nell'uso di materiali e risorse a basso impatto ecologico, insomma un'edilizia sostenibile.

In ultimo la sfida **sociale**, che investe la qualità dell'ambiente urbano e la capacità di creare relazioni tra gli individui, sconfiggendo la tendenza sempre più marcata all'isolamento, ricreando un sistema di relazioni sociali quale risposta più avanzata al tema della sicurezza.